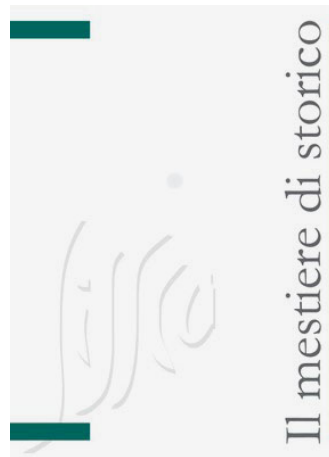


Zitierhinweis

Colarizi, Simona: review of: Guido Crainz, *Il paese reale*.
Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi, Roma: Donzelli, 2012, in: *Il
Mestiere di Storico*, 2013, 2, p. 205, DOI: 10.15463/rec.1189719646



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Guido Crainz, *Il paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi*, Roma, Donzelli, 390 pp., € 29,00

Attraverso un efficace lavoro di sintesi, intrecciato a una rassegna puntuale della stampa e dei commenti politici, Crainz ricostruisce il tramonto del sistema politico italiano fino alla sua disgregazione e all'avvio dei nuovi equilibri tra il '94 e il '96. La periodizzazione sulla quale l'a. si misura va dall'assassinio di Moro alla vittoria dell'Ulivo di Prodi (1996), senza in realtà toccare gli anni successivi, come indica invece il sottotitolo. Crainz individua nella grande trasformazione della società italiana a cavallo tra anni '70 e '80 la causa del declino del potere dei partiti. L'ingresso dell'Italia nell'era post industriale mette in crisi i parametri culturali del passato. Di fronte a questa sfida i partiti dominanti smarriscono sia la loro identità sia il rapporto di fiducia con i loro rappresentanti, ripiegandosi su se stessi nell'illusione di riuscire ancora ad acquistare consensi elargendo benefici. Su questo sistema già indebolito e screditato si abbattono le rovine del muro di Berlino e soprattutto la scadenza del trattato di Maastricht che Crainz indica come il fattore dirompente. Le inchieste del *pool* di Mani pulite fanno alla fine precipitare la «grande slavina» e segnano la fine della prima Repubblica. La chiave interpretativa offerta dall'a. per indagare sulle ragioni della situazione in cui si trova oggi l'Italia è tutta concentrata nel decennio degli '80, a partire dal *continuum* Craxi-Berlusconi, entrambi interpreti, a giudizio dell'a., di quella nuova società individualistica, amorale, consumistica che ha smarrito la strada dei valori a fondamento della nostra Costituzione. È una tesi già avanzata da Crainz nel volume *Autobiografia di una Repubblica. Le radici dell'Italia attuale* (2009) che riflette, a mio giudizio, un rifiuto di principio del «paese reale» da parte di molti intellettuali, anch'essi sconcertati – come la maggior parte della classe politica – di fronte al grande mutamento in corso nell'Occidente avanzato. In tal modo si rischia però di cadere in un pregiudizio antropologico che non aiuta a comprendere e a spiegare l'ultimo ventennio della storia italiana. Dalla fine degli '80 in poi sono avvenute mutazioni profonde in tutto il mondo e dunque anche in Italia, la cui specificità nelle sue tare originarie andrebbe in una certa misura relativizzata proprio in considerazione di evidenti processi omologanti in tutte le società del pianeta. Potere mediatico, corruzione politica, criminalità, movimenti di protesta, localismi, razzismi, leaderismi e populismi dilagano ovunque a indicare una crisi generale delle democrazie. Sebbene abbia ragione Crainz a individuare le origini lontane di queste trasformazioni nella fine dei '70, tuttavia sarebbe stato utile affacciarsi agli eventi successivi al 1996, quando la classe politica italiana si deve misurare con la cessione di tanta parte della sovranità nazionale e contemporaneamente è costretta a una revisione indilazionabile delle sue culture politiche. Forse è proprio questa ricerca mai conclusa di nuove identità il nodo non risolto che rende impotenti i partiti della seconda Repubblica e scava un fossato in apparenza invalicabile tra rappresentanti e rappresentati.

Simona Colarizi